

Codice scheda: ASC A4520495 (Microscheda: 3918A11/B1)
Luogo e data: TORINO - 25/06/1895
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: ADAMOLI GIULIO
Classificazione: Rua: Corrisp. con Nunzi-Vescovi-Autorità
Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto
Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Espone il caso delle FMA che dovettero ritirarsi dall'orfanotrofio di Tunisi, che Sr. Giuseppina Civalleri si rifiuta di lasciar alla loro direzione, rimangiandosi così la sua promessa.

Torino, 25 giugno 1895

A Sua Eccellenza il Ministro degli Esteri

Ho motivo di credere che il Ministro degli Esteri sia stato informato dal Console Italiano di Tunisi, avere io inviate in gennaio u. s., alcune suore, dette di Maria Ausiliatrice, a prendere la direzione di un Orfanotrofio destinato a ricoverare le fanciulle italiane rimaste orfane in quella popolosa città. Quelle religiose da cinque mesi lavorano in pro delle giovanette loro affidate, ma ora sgraziatamente e contro la loro volontà dovettero abbandonare l'orfanotrofio Regina Margherita. Mi parrebbe mancare al mio dovere se non rendessi noto a Vostra Eccellenza i motivi per cui furono obbligate a ritirarsi di colà quelle religiose da me dipendenti.

Suor Giuseppina Civalleri, diciotto anni or sono, recossi a Tunisi e tocca dalla compassione verso le bambine italiane che rimaste orfani, si trovavano esposte ad ogni sorta di pericoli, con lo spirito di carità riuscì a creare un piccolo istituto per ricoverarle. S. M. la Regina Margherita ebbe la bontà di prendere detto orfanotrofio sotto la sua alta protezione e di aiutarlo con un annuo sussidio. Fece egualmente il Console Italiano più che mai convinto dell'opportunità di questo istituto.

Suor Civalleri sia per la sua età già assai avanzata, sia per lo stato della sua sanità, ripetutamente mi scrisse pregando di voler accettare il suo orfanotrofio, facendole che coll'affidarlo ad una Comunità religiosa ella ne assicurerebbe meglio l'esistenza anche dopo la sua morte.

Desideroso del bene materiale, morale e religioso di quelle povere

orfanelle, diedi qualche speranza a Suor Giuseppina di soddisfare i suoi desideri, e intanto nel maggio 1894 inviai un sacerdote di mia fiducia a visitare l'istituto ed a trattare a viva voce con la suora. Ecco la relazione che mi fu fatta:

1°. Che il locale era assai ristretto, che lasciava un po' a desiderare dal lato dell'igiene, ma che però si poteva migliorare, poteva contenere oltre a quaranta bambine e che queste sarebbero sempre meglio che nelle loro case, specialmente in certi quartieri di quella città.

2°. Che i mezzi di sussistenza erano i sussidi della Regina e del Consolato ed inoltre il prodotto di una sottoscrizione annua fra la Colonia italiana: stentatamente sufficienti.

3°. Che Suor Giuseppina era disposta a cedere la proprietà e la direzione dello stabilimento con l'unica condizione che esso continuerebbe con lo stesso scopo ed indirizzo mostrandosi pure disposta ad abbandonare Tunisi per lasciare maggior libertà alla nuova direzione, qualora ciò fosse stato creduto necessario.

4°. Che la Suora non avendo personale adatto, insisteva perché quanto prima si inviassero le religiose che dovevano prendersi quel carico che essa dichiaravasi non più capace di portare.

5°. Che Suor Civalleri avrebbe desiderato pure l'orfanotrofio sotto la tutela della benemerita Associazione delle Missioni Cattoliche che ha sua sede a Firenze.

Queste cose, dette a viva voce, furono pure scritte a varie riprese da Suor Giuseppina aggiungendo che ella si rimetteva interamente al mio giudizio, accettando anticipatamente qualsiasi misura credessi opportuna, purché accettassi la sua proposta. Non volli agire con precipitazione. Desiderava sapere se il Governo Italiano non avesse difficoltà che le Suore di Maria Ausiliatrice prendessero il posto di Suor Giuseppina, e fui assicurato che sarebbe dato il pieno consenso. Allora fu troncato ogni indugio le Suore di Maria Ausiliatrice giunsero a Tunisi in sul principio del corrente anno. La fondatrice però non tenne parola. Anzitutto non volle ritirarsi inceppando assai la novella direzione. In seguito pareva disposta a ritirarsi, ma richiedeva la pensione di L. 100 mensili, di cui non si fece mai parola durante le trattative.

Inoltre aveva promesso di cedere la proprietà alle Suore di Maria Ausiliatrice; ma quando si chiese che eseguisse la sua promessa, con insussistenti scuse non volle arrendersi.

In tali circostanze diveniva affatto incompatibile la condizione delle nostre Suore in quella casa, e però abbiamo notificato che esse

sarebbesi ritirate se ella non manteneva la data parola, lasciandole peraltro il tempo di provvederci altrimenti. Così ella fece venendo in Italia. Le Suore solo si ritirarono quando al suo ritorno la videro provvista di altro personale.

Nella certezza che Vostra Eccellenza sarà persuasa della verità di quanto gli ho esposto, le presento i miei omaggi e mi professo col massimo rispetto

Di Vostra Eccellenza

Umilissimo Servitore

Sac. Michele Rua

H. I. 18

Cumini

Al Sua Eccellenza il Ministro Degli Esteri,

Ho motivo di credere che il Ministro Degli Esteri sia stato informato dal Console Italiano Di Cumini, come io inviai in gennaio u. s., alcune Suore, Dett. Di Maria Ausiliatrice, a prendere la direzione di un Orfanotrofio destinato a riceverare le fanciulle italiane rimaste orfane in quella popolosa città. Quelle religiose da cinque mesi lavoravano in pro delle giovanette loro affidate, ma ora sgraziatamente e contro loro volontà dovettero abbandonare l'orfanotrofio Regina Margherita. Mi parrebbe mancare al mio dovere se non rendessi noto a Vostra Eccellenza i motivi per cui furono obbligate a ritirarsi di colà quelle religiose da me dipendenti.

Laor. Giuseppina Civalieri, diciott. anni or sono, recossi a Cumini e tocca dalla compassione verso le bambine italiane che rimaste orfane, si trovavano esposte ad ogni sorta di pericoli, con l'ispirito di carità riuscì a creare un piccolo istituto per ricoverarle. S. M. la Regina Margherita ebbe la bontà di prendere detto orfanotrofio sotto la sua alta protezione e di aiutarlo con un annuo sussidio. Fecce egualmente il Console Italiano più che mai convinto dell'opportunità di questo istituto.

2918 H 11

Suor Civalteri sia per la sua età già assai avanzata, sia per lo stato della sua sanità, ripetutamente mi scrisse pregando di voler accettare il suo orfanotrofio, facendole che col affidarlo ad una Comunità Religiosa ella ne assicurerebbe meglio l'esistenza anche dopo la sua morte.

Desideroso del bene materiale, morale e religioso di quelle povere orfanette, vidi qualche speranza a Suor Giuseppina di soddisfare i suoi desideri, e intanto nel maggio 1894 inviai un sacerdote di mia fiducia a visitare l'istituto ed a trattare a viva voce colla suora. Ecco la relazione che mi fu fatta:

1° Che il locale era assai ristretto, che lasciava un po' a desiderare dal lato dell'igiene, ma che però si poteva migliorare, poteva contenere oltre la quaranta bambine e che questo sarebbe sempre meglio che nelle loro case, specialmente in certi quartieri di quella città.

2° Che i mezzi di sussistenza erano i sussidii della Regina e del Consolato ed inoltre il prodotto d'una sottoscrizione annua fra la Colonia italiana: assolutamente sufficiente.

3° Che Suor Giuseppina era disposta a cedere la proprietà e la direzione dello stabilimento coll'unica condizione che esso continuerebbe collo stesso scopo ed indirizzo mostrandosi pure disposta ad abbandonare l'unisi per lasciare maggior libertà alla nuova direzione, qualora ciò fosse stato ritenuto necessario.

4° Che la Suora non avendo personale adatto, insisteva perché quanto prima si inviassero le religiose che dovevano prendere quel carico che essa dichiaravasi non più capace di portare.

5° Che Suor Civalteri avrebbe desiderato pure l'orfanotrofio sotto la tutela della Benemerita Associazione delle Missioni Cattoliche che ha sua sede a Firenze.

Queste cose, dette a viva voce, furono pure scritte a varie riprese da Suor Giuseppina aggiungendo che ella si rimetteva interamente al mio giudizio, accettando anticipatamente qualsiasi

misura crederli opportuna, purché accettasse la sua proposta. Non volli agire con precipitazione. Desiderava sapere se il Governo Italiano non avesse difficoltà che le Suore di Maria Ausiliatrice prendessero il posto di Suor Giuseppina, e fui assicurato che sarebbe stato pieno consenso. Allora fu troncato ogni indugio: le Suore di M. Ausiliatrice giunsero a Cumisi in sul principio del cor. anno. La fondatrice però non tenne parola. Augitutti non volle ritirarsi: inceppando assai la novella direzione. In seguito pareva disposta a ritirarsi, ma richiedeva la pensione di L. 100 mensili, di cui non si fece mai parola durante la trattativa.

Inoltre avea promesso di cedere la proprietà alle Suore di M. Ausiliatrice; ma quando si chiese che eseguisse la sua promessa, con insistenti scuse non volle arrendersi.

In tali circostanze diveniva affatto incompatibile la condizione delle nostre Suore in quella casa, e però abbiamo notificato che esse sarebbero ritirate se ella non manteneva la data parola, lasciandole peraltro il tempo di provvedersi altrimenti. Così ella fece venendo in Italia. Le Suore si ritirarono quando al suo ritorno la videro provvista di altro personale.

Nella certezza che Vostra Eccellenza sarà persuasa della verità di quanto le ho esposto, le presento i miei omaggi e mi professo col massimo rispetto.

Di Vostra Eccellenza

Corino 25 Giugno 1895

Umilissimo Servitore
Sac. Michele Nua